

UN POSTO DI LAVORO CE L'HANNO (quasi) TUTTI: CASA PROPRIA.

L'isteria generale e dell'informazione circa l'attuale epidemia influenzale ha messo in secondo piano, anche nel sindacato dei lavoratori, l'esplosione del ricorso al lavoro agile o, meglio, al lavoro da casa propria e relativa "forzata" forma di sperimentazione in deroga alle vigenti disposizioni in materia prima del dilagare virulento dell'ansia da infezione.

Molte aziende hanno infatti colto le indicazioni contenute nel decreto governativo per estendere, in ossequio alla prudenza sanitaria sollecitata, a molti lavoratori, anche senza precedente contratto di lavoro agile, la possibilità di lavorare da casa e in supero dei minimi temporali precedentemente normati; alcune di queste aziende hanno deliberato in tempi strettissimi la fornitura di strumenti informatici per poter dotare coloro che non erano in possesso della tecnologia necessaria all'uopo.

Il parziale svuotamento di palazzi e grattacieli delle sedi e direzioni generali di tante aziende può essere colto dalle stesse come una fase sperimentale, con numeri decisamente più significativi del normale, sull'efficacia del lavoro agile e di tutti gli aspetti aziendali rilevanti; uno studio scientifico degli esiti di questa fase potrà condizionare scelte strategico-organizzative future.

Indubbiamente il fenomeno dovrebbe vivacizzare l'attenzione del sindacato sull'argomento "lavoro agile" da un punto di vista sociologico. Ad oggi si è limitato a gestirne le ricadute contrattuali sul piano dei diritti/doveri del lavoratore, stretto nella morsa del gradimento che gli addetti hanno per questa forma contrattuale e dell'interesse aziendale a esplorarne i benefici oltre che organizzativi anche economici. I primi studi parlano di "maggior rendimento" del lavoratore e della sua manifesta soddisfazione sia professionale che sul piano della conciliazione vita/lavoro, studi e ricerche sviluppate però sul modello classico con il massimo di 2 giornate settimanali e 10 mensili.

In questi giorni vediamo dei fenomeni massificati: maggiore disponibilità di parcheggi nei pressi delle sedi, diminuzione della mobilità anche sui mezzi pubblici, traffico migliorato, lamentela degli esercizi attigui (bar, pizzerie, ecc.); manca uno studio più profondo socio-sindacale che sta diventando urgente.

Torino, marzo 2020



Banche – Assicurazioni – Riscossioni - Authorities
MACROREGIONALE PIEMONTE E VALLE D’AOSTA
Via Madama Cristina, 50 - 10125 Torino -Codice fiscale 97510320019
Tel. 011 65.20.461
e-mail Macro Regionale: piemonte@firstcisl.it